

PER MEDITARE IL VANGELO

Quante volte nel vangelo si parla di pranzi e cene. Gesù non disdegna di mettersi a tavola con amici e nemici, e ne profitta per trasmettere i suoi insegnamenti. Lo fa con parabole (una per tutte: quella del ricco epulone dai lauti banchetti, incurante del povero Lazzaro mendico alla sua porta) o prospettando il futuro (l'abbiamo sentito domenica scorsa: tutti i popoli siederanno a mensa con Abramo Isacco e Giacobbe); lo fa lasciando i frutti del suo operato sotto forma di cibo, di cui nutrirci in quel banchetto che è la Messa; lo fa, come nel brano odierno, rilevando i comportamenti di chi invita e di chi è invitato. Il banchetto, insomma, come metafora della vita, come specchio dei comportamenti umani.

La prima parte del brano considera, con sottile ironia, l'atteggiamento degli arrivisti. Allora, come tuttora almeno nelle occasioni ufficiali, i posti a tavola più vicini al personaggio principale erano per gli ospiti di riguardo. Invitato a pranzo da un capo dei farisei, Gesù nota che gli altri intervenuti cercano di darsi lustro.

Dal banchetto, a tutti gli altri momenti della vita. Quanti, così spesso restii a riconoscere le capacità e i meriti degli altri, si affannano ad affermare sé stessi, la propria importanza, la propria superiorità, pretendendo di vederla riconosciuta con l'accesso a posti di prestigio, o col vedere prevalere la propria opinione. Ma, a parte le immancabili delusioni, essi dimenticano che non è il posto che fa l'uomo, e la vera grandezza non è mai disgiunta dall'umiltà. Ancora prendendo a prestito l'esempio del banchetto, il vangelo odierno prosegue con un altro richiamo. "Quando offri un pranzo o una cena, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti". Ovviamente, anche questo richiamo riguarda ogni espressione della vita: dunque, la generosità non deve avere secondi fini; non bisogna dare per calcolo, pensando ai vantaggi che se ne potranno avere. E non tanto per evitare delusioni, o per coltivare l'intimo compiacimento di sentirsi superiori, ma con sincerità di cuore, considerando che quello di cui possiamo disporre ci è dato non per nostro uso esclusivo ma come un patrimonio da amministrare per il bene comune. Umiltà e generosità contraddistinguono un vero uomo, e a maggior ragione un cristiano: a maggior ragione, per due motivi. Primo, perché così ha fatto Gesù, il quale si è umiliato nascondendo la sua divinità sotto le misere spoglie umane, ed è stato generoso tanto da dare per noi la sua stessa vita. Secondo, perché il cristiano si fida delle sue promesse: "Chi si umilia sarà esaltato", "Riceverai la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti", cioè nella vita eterna.

PARROCCHIA "SS. ERMACORA E FORTUNATO MARTIRI": tel/fax 040-417038 cell. Parroco 3490691189

e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it

sito: www.parrocchiaroiano.it

Ss.MESSE: Domenica 8.00 - 9.00 (slo) - 10.00 - 11.30 - 19.00 Sabato (prefestiva) 19.00

Feriali 7.15 (slo) - 08.00 - 19.00

UFFICIO PARROCCHIALE: LUNEDÌ DALLE 18.30 ALLE 20.00 E SABATO DALLE 09.00 ALLE 11.00

ORATORIO: DA LUNEDÌ A SABATO: 15.30 - 18.30 DOMENICA: 11.00 - 13.00

CONFESSIONI: SABATO: 16.30-18.30 DOMENICA: durante le Ss. Messe MARTEDÌ E GIOVEDÌ: 16.30 - 18.30

PARROCCHIA "SS. ERMACORA E FORTUNATO"

COMUNITA' IN CAMMINO

28 Agosto 2016

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



VAI A METTERTI ALL'ULTIMO POSTO!

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 14,1.7-14

Avvenne un sabato che Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo.

Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto.

Invece quando sei invitato, v'è a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali.

Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio.

Al contrario, quando dà un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

COMUNICAZIONI PARROCCHIALI

- DOMENICA 28**
XXII
T. ORDINARIO
- **S. Messe:** 08.00 *def. Emilio, Severino e Maria*
09.00 *def. Anton e Celestina*
10.00 *def.*
11.30 *per la comunità*
19.00 *Paola e Giovanni*
- LUNEDÌ 29**
MARTIRIO
S. GIOVANNI
BATTISTA
- **S. Messe:** 07.15 *def.*
08.00 *def. Rosa, Francijisca ed Eugenia*
19.00 *def. Domenica*
- Ore 17.00-18.00 **Punto di Ascolto "S. Vincenzo"**
- MARTEDÌ 30**
- **S. Messe:** 07.15 *def.*
08.00 *def. Antonio*
19.00 *def.*
- Ore 18.00 **incontro "Conferenza S. Vincenzo"**
- MERCOLEDÌ 31**
- **S. Messe:** 07.15 *def.*
08.00 *def. Emilio ed Ida*
19.00 *25° Anniversario di Matrimonio Parisi*
- GIOVEDÌ 1**
- **S. Messe:** 07.15 *def.*
08.00 *def. Vincenzo*
19.00 *per le vocazioni*
- Ore 18.00 **Ora di Adorazione Eucaristica**
- VENERDÌ 2**
- **S. Messe:** 07.15 *def.*
08.00 *def. della Parrocchia*
19.00 *def. Loredana, Annamaria e Guglielmo*
- SABATO 3**
S. GREGORIO
MAGNO
- **S. Messe:** 07.15 *def.*
08.00 *def. Maria e Maria*
19.00 *def. Milli*
- DOMENICA 4**
XXIII
T. ORDINARIO
- **S. Messe:** 08.00 *def. Nevenka e Giuseppe*
09.00 *def. Stanko Zorko*
10.00 *def. Francesco, Luana e Daniela*
11.30 *per la comunità*
19.00 *def. Luigi, Janez, Ivan e Josko*

INFORMAZIONI

➤ **ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE:** come ogni **primo Giovedì del mese, anche questa settimana continua la nostra preghiera per le Vocazioni.** Partecipiamo **questo Giovedì all'Adorazione mensile** propositaci, **dalle 18.00 alle 19.00, con questo scopo!**

☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪

PER RIFLETTERE IN VACANZA...

IL GRILLO DEL SIGNOR FABRE

Siamo a Londra. In una vasta e tumultuosa via alberata di Londra. Strepito di cavalli e di carrozze, vociare di mercanti e di strilloni. Trambusto di uomini e di mezzi. Chi corre perché ha fretta. Chi passeggia. Un po' di tutto. Un via vai continuo. Ma ecco... quel signore che si è fermato. Pare in ascolto. Ma di che? Trattiene per un braccio l'amico e gli sussurra: "Senti? C'è un grillo!". L'amico lo guarda stralunato: com'è possibile sentire il cri-cri di un grillo in quel mondo di rumori? "Ma cosa dice, professore? Un grillo?!". E il signore, che si è fermato, come guidato da un radar, si accosta lentamente a un minuscolo ciuffo d'erba ai piedi di un albero. Con delicatezza sposta steli e dice: "Eccolo!". L'amico si curva. È davvero un piccolo grillo. Stupore per il fatto del grillo a Londra. Ma doppio stupore per averlo sentito. D'accordo. Per avvertire certe "voci", occorre grande capacità d'ascolto. E quel signore ce l'aveva.

Era il grande etnologo francese Jean Henry Fabre. E la sua grande capacità di ascolto era rivolta in modo specifico al mondo degli insetti.

"Ma come ha fatto a sentire il grillo in tutto questo chiasso?" domanda l'amico al signor Fabre, mentre riprendono il cammino.

"Perché voglio bene a quelle piccole creature. Tutti sentono le voci che amano, anche se sono debolissime. Vuoi che proviamo?"

Il signor Fabre si ferma. Estrae dal borsellino una sterlina d'oro e la lascia cadere a terra. È un piccolo din, ma una decina di persone che camminano sul marciapiede si voltano di scatto a fissare la moneta.

"Hai visto" dice il signor Fabre, "Queste persone amano il denaro e ne percepiscono il suono, anche tra lo strepito più chiassoso".

Per avvertire certe "voci" occorre una grande capacità di ascolto. E la capacità di ascolto di certe "voci" c'è, se tu quelle "voci" le ami. Il signor Fabre è stato un grande nel mondo degli insetti per la sua capacità di ascolto, scaturitagli dal suo amore verso quelle piccole creature. Chi vuol diventare "grande" - in qualunque campo, soprattutto nel "campo" di Dio - deve avere una grande capacità di ascolto.